

Unioni civili, no al registro a Crotone

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

«I crotonesi sono pronti a scendere in piazza per contrastare l'istituzione del registro delle coppie di fatto voluto dal sindaco». È pronto a dare battaglia, l'avvocato Giancarlo Cerrelli, presidente della sezione di Crotone dell'Unione giuristi cattolici italiani, di cui è anche vice-presidente nazionale. L'apertura del primo cittadino Peppino Vallone al registro per le coppie non sposate non gli è proprio piaciuta e l'ha scritto a chiare lettere in un comunicato. Sette, secondo Cerrelli, i motivi per contrastare il progetto dell'amministrazione, che sono altrettanti giudizi (negativi) sullo strumento. Innanzitutto, il registro sarebbe «inutile» e senza «alcuna efficacia giuridica» e avrebbe pertanto «un'esclusiva natura ideologica e simbolica». Da qui discende il secondo motivo per dire di no: il registro sarebbe «non necessario» e non risolverebbe alcuno dei gravi problemi dei cittadini «che sono in ginocchio per una crisi generalizzata, acuita da un'apatia amministrativa della cosa pubblica». Inoltre, nei Comuni dove il registro è stato istituito, osserva Cerrelli, «le adesioni sono state nulle o scarse». Non dando alle coppie non sposate «alcun ulteriore diritto» rispetto a quelli che hanno già, il registro sa-

I giuristi cattolici elencano i sette motivi per dire di no. «Pronti a scendere in piazza per la famiglia»

rebbe anche «superfluo» oltre che «dannoso» perché si risolverebbe «in un'ingiusta sottrazione di diritti e di risorse alle famiglie fondate sul matrimonio», a tutto vantaggio «di quelle unioni che non intendono assumersi alcun impegno e dovere davanti alla società e allo Stato e che hanno nella loro precarietà la caratteristica principale».

Proprio per questo motivo, Cerrelli ritiene «ingiusto» che sia istituito il registro, perché «nessun diritto merita chi decide di non assumersi alcun dovere» nei confronti della comunità.

Infine, il registro potrebbe essere adibito ad «un uso maldestro» da parte di «approfitatori che costituirebbero delle unioni di comodo» e sarebbe anche «pericoloso» perché accentuerebbe «la tendenza, sempre più aggressiva, che rende sempre più liquidi, inconsistenti, relativi e privi di un autentico senso di responsabilità i rapporti sociali e interpersonali, così minando profondamente la coesione sociale del nostro popolo».

«Quale coppia – chiede provocatoriamente il giurista – sceglierà ancora di contrarre matrimonio e così formare una famiglia, se basterà iscriversi al registro comunale, che non richiede l'assunzione di alcun dovere, per ottenere dal Comune i medesimi diritti e vantaggi riservati alle coppie coniugate?». Questi sono i «sette motivi» per re-

spingere al mittente la proposta di un registro comunale delle unioni civili a Crotone, che finirebbe per snaturare la stessa Costituzione che, all'articolo 29, dichiara di riconoscere e promuovere la «famiglia fondata sul matrimonio». «Sono molti i cittadini che hanno a cuore la famiglia – assicura Cerrelli – e sapranno valutare, denunciando anche pubblicamente, chi si sarà battuto a favore del suo bene e chi, invece, avrà stabilito i presupposti per il suo inevitabile depotenziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

L'EUROPA DEI DISABILI A CONFR

Dieci delegazioni di persone con sindromi intellettive, provenienti da altrettanti Paesi, si sono riunite a Roma sul tema della cittadinanza different Think Europe» il progetto europeo un'iniziativa finanziata dalla Comunità Europea e dal Parlamento Europeo. Da oggi al 10 maggio si affronta il tema della politica e della consapevolezza delle persone con disabilità attraverso il diritto di voto e la partecipazione politica. Capofila dell'evento è l'Aipd. I partecipanti ascolteranno le testimonianze di Down che in Italia, Irlanda, Spagna e Francia. La partecipazione politica e da questo incontro. Momenti significativi saranno la realizzazione di interviste per le redazioni delle lingue dei paesi partecipanti della sede del Parlamento Europeo, Pietro Grasso. Alla fine dei lavori saranno presentati i loro desideri e i loro bisogni rispetto a quanto